

[an error occurred while processing this directive]

vivimilano

## MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL RACCONTO

### Sacky e Baby Gang, i rapper in comunità dopo rapine e droga: «Ma ora cambiamo vita»

Diciotto anni entrambi, reduci dal carcere per rapine e reati violenti, sono quasi alla fine della messa alla prova presso l'associazione Kayròs. Le loro canzoni hanno milioni di visualizzazioni tra i giovanissimi

«Ehi fra', hai scritto qualcosa di buono oggi?». Sacky chiama Baby Gang, sottovoce. Sono vicini di letto in comunità ed entrambi rapper da milioni di visualizzazioni tra i giovanissimi. Si scambiano consigli sulle rispettive nuove canzoni la sera tardi, prima di andare a dormire. Ognuno cerca di affermare se stesso ma sono più amici che rivali. Diciotto anni entrambi, reduci dal carcere per rapine e reati violenti, quasi alla fine della messa alla prova presso la comunità Kayròs. «Il Tribunale per i minorenni ha dato loro una possibilità rara (viene concessa solo al 15% degli imputati, ndr) e se la giocano bene», li incoraggia don Claudio Burgio.

**Tentano la rimonta anche attraverso la musica**, sul palco sterminato dei social e di Youtube. «C'è chi crede che incidere canzoni rap di successo sia un gioco "facile", come fare le rapine. Beh, non lo è. A me la musica insegna la costanza e la fatica», assicura Sacky. Origini marocco-egiziane, infanzia a San Siro, quarto anno di istituto tecnico, all'attivo canzoni come «Lo sanno» (con un altro rapper, Neima) e «Paranza», per cui viene riconosciuto in strada. Raccontano temi difficili con toni a volte discutibili: le rapine, la droga, il contrasto con le forze dell'ordine. Ma anche l'urgenza di riscatto e la conquista più grande, che ancora devono completare: il senso di responsabilità. «Non mi interessa passare un messaggio educativo a chi mi ascolta — premette Zaccaria, in arte Baby Gang, origini marocchine e canzoni come Cella1, da 1,4 milioni di visualizzazioni —. Voglio solo descrivere come sono e come mi sto trasformando. Non lo so cosa diventerà in futuro la mia pelle anfibia».

**Il percorso di riabilitazione passa anche attraverso la consapevolezza:** «Non rinnego il passato, sono state tutte scelte mie, anche se condizionate da una situazione economica difficile. I fan lo sanno cosa ho passato in carcere, scelgono la vita che vogliono ma siano consapevoli delle conseguenze», continua. E Sacky: «Non avevo fame e neanche l'affitto da pagare, io rapinavo per comprarmi le belle cose. Oggi ho desideri diversi. Se avessi soldi in tasca aiuterei la mia famiglia».

**Annuisce Baby Gang, sei fratelli nella piccola casa,** il letto diviso per tutta l'infanzia con la nonna. Ha commesso il primo reato a dieci anni, è stato recluso in varie carceri d'Italia. «Randagio è la parola che meglio mi descrive, da piccolo mi sentivo un peso», afferma guardando dritto negli occhi. «La messa alla prova valorizza i percorsi positivi di cui i ragazzi colpevoli si rivelino finalmente capaci», dice Maria Carla Gatto, presidente del Tribunale per i minori. Baby Gang raccoglie l'invito: «Una mia canzone è rimasta senza video, perché mi hanno arrestato e non ho potuto farlo. Ho giurato a me stesso che non dovrò mai più rinunciare a qualcosa della mia musica, per colpa dei reati».

Elisabetta Andreis  
17 giugno 2020 | 09:31  
© RIPRODUZIONE RISERVATA